A Rosario si gioca anche per la supremazia nel calcio sudamericano

Brasile-Argentina: addio sogni per chi perde

Le due nazionali si sono incontrate 109 volte: 47 i successi argentini, 36 quelli brasiliani e 26 i pareggi - Da quando Menotti è alla guida ha sempre vinto il Brasile

Nostro servizio

ROSARIO — Argentina e Brasile, molto probabilmente, si giocano oggi la qualifica zione alla finale per il primo posto. L'incontro si gioca alle 19,15 locali (ore 00,15 italiane), allo stadio Central di Rosario che ha una capienza di 60 mila spettatori. Nonostante si tratti della seconda città argentina, non dispone di molti alberghi. Ma il tutto esaurito è assicurato, anche perché molti sportivi, nonostante i 300 km di distanza, sono venuti anche da Buenos Aires. C'è chi non trovando posto negli alberghi, ha per so no pernottato nelle auto. La posta in gioco è alta, come dire guai a chi perde. Oltre tutto il Brasile ha il vantaggio di una rete sull'Argentina. Menotti, però, non si scompone. «*Non c'è nessun vantaggio per i brasiliani. Sarà molto problematico fare due reti alla Polonia; col Perù è stato tutto facile. Anche ci scappasse un pareggio, la finale sarebbe sempre a portata di mano, dato che noi giocheremo l'ultimo confronto mercoledì col Perù*».

Il CT argentino, a chi gli faceva osservare che la difesa non sembrava una diga insuperabile, ha risposto: «*Sì, alcune cose non vanno. E' difficile raggiungere un adeguato equilibrio offensivo-difensivo. Noi tendiamo a dare spettacolo, ovvio che si accusi qualche debolezza in difesa*». Ma Menotti sostiene pure che l'inserimento di Villa, nel secondo tempo contro la Polonia, ha vivacizzato il centro campo e gli ha conferito un maggiore «filtro». Confortanti sono poi i continui progressi mostrati da Kempes, mentre appare problematico il recupero del centravanti Luque. Menotti, sicuro comunque di entrare in finale, sostiene che lo avrà pronto per l'ultimo scontro. Qualche dubbio restava su Alonso, che si era infortunato contro la Francia, ma sarà sicuramente in panchina. Menotti non potrà incitare a gran voce i suoi: è del tutto rauco anche a causa dei quattro pacchetti di sigarette che si è fumato durante la partita con la Polonia.

Argentina e Brasile si sono incontrate fra loro 109 volte: 47 i successi argentini, 36 quelli brasiliani e 26 i pareggi. L'ultima vittoria argentina risale al 1970, quando i biancocelesti vinsero per 2-0 con reti di Mas e Conigliaro. Da quando Menotti è alla guida della nazionale, il Brasile ha sempre vinto: per 2-1 e 1-0.

Da Mendoza arriva stasera al «Central» un Brasile con i nervi a fior di pelle. L'accusa di doping lanciata da alcuni giornalisti brasiliani nei confronti di Kempes nella partita con la Polonia, è caduta nel ridicolo. L'ammiraglio Nunes che ha preso «sotto tutela» il ct Coutinho, gongola, perché da quando ha cambiato alcune pedine il Brasile pare come «risorto». La realtà è ben diversa. Non ci si può affidare, per un giudizio veritiero, al 90' con i peruviani. L'aver voluto competere sul piano delle finezze, non ha certamente giovato ai peruviani, facilitando i brasiliani. E' pure vero che l'innesto di Neto al posto di Edinho, di Dirceu a quello di Rivelino, di Mandonca a quello di Zico e, soprattutto, di Roberto a quello di Reinaldo ha dato al Brasile un maggiore dinamismo. Adesso che Roberto ha dovuto dare forfait a causa del menisco, il duo Nunes-Coutinho dovrebbe rispolverare Reinaldo. A proposito poi di Rivelino, che i medici dicono «recuperato» (in polemica con Coutinho) voci danno per sicuro che al rientro in Brasile sarà lui il nuovo ct della nazionale.

Coutinho ha cercato di imbrogliare le carte, facendo sostenere ai suoi, a Mendoza, allenamenti segreti. Ma i segreti hanno le gambe corte: sicuro l'impiego di Dirceu anche se un po' acciaccato, così come Cerezo, Oscar, Neto e lo stesso Mendonca. Ma pure il brasiliano ostenta sicurezza: «*Abbiamo recuperato il nostro normale rendimento*». Nel suo discorso entra la differenza-reti, in caso di pareggio: «*Noi battiamo la Polonia, loro il Perù, ma la differenza-gol resterà a nostro favore*». In verità l'incontro si presenta aperto, infiammato come sarà dalla rivalità tra le due squadre sudamericane: saranno in ballo anche prestigio e supremazia del calcio dei due paesi. Ma chi vince è sicuro che la finale sarà spalancata.

Miguel Pereira

A Rosario (0,15)

ARGENTINA		BRASILE
(5) Fillol	1	Leao (1)
(15) Olguin	2	Toninho (2)
(20) Tarantini	3	Oscar (3)
(19) Passarella	4	Amaral (4)
(6) Gallego	6	R. Neto (16)
(7) L. Galvan	5	Batista (17)
(2) Ardiles	7	Cerezo (5)
(4) Bertoni	8	Dirceu (11)
(22) Villa	9	Gil (18)
(10) Kempes	10	Reinaldo (9)
(16) Ortiz	11	Mendonca (19)

ARBITRO: Palotai (Ungheria).

A disposizione: Baley 3, Alonso 1, Valencia 21, Houseman 9, Larrosa 12 per l'Argentina. Carlos 12, Edinho 6, Zico 8, Rivelino 10, Chicao 22 per il Brasile.

● TELEVISIONE: telecronaca diretta ore 0,10, rete 2; T.V. Svizzera, diretta ore 0,10.

Una sola, vincendo, potrà ancora sperare

Polonia e Perù cercano il riscatto

A Mendoza (18,45)

POLONIA		PERU'
(1) Tomaszewski	1	Quiroga (12)
(3) Maculewicz	2	Duarte (2)
(4) Szymanowski	3	Manzo (3)
(5) Nawalka	4	Chumpitaz (4)
(6) Gorgon	5	Diaz (5)
(9) Zmuda	6	Cueto (8)
(19) Lubanski	7	Gorriti (16)
(12) Deyna	8	Cubillas (10)
(16) Lato	9	Muñante (7)
(17) Szarmach	10	La Rosa (19)
(18) Boniek	11	Oblitas (11)

ARBITRO: Patrick Partridge (Inghilterra)

● TELEVISIONE: telecronaca diretta, ore 18,40, rete 2; T.V. Svizzera: diretta, ore 18,40; T.V. Capodistria: diretta, ore 18,40.

Nostro servizio

MENDOZA — Scontro tra deluse oggi al «St. Martin». Polonia e Perù, battute mercoledì da Argentina e Brasile, si giocano oggi le ultime speranze di agguantare, seppure in extremis, una medaglia in questi «mondiali». Il pareggio non serve a nessuna delle due: polacchi e peruviani pertanto daranno vita ad una partita aperta, spettacolare, ma combattuta senza esclusione di colpi. Del resto, le stesse caratteristiche delle contendenti poco si addicono ad impostazioni di gara prudenziali.

«*Non meritavamo di perdere contro l'Argentina* — ha dichiarato il tecnico polacco Gmach — *E' stato un incontro "stregato": mai ricordo di aver visto i miei uomini fallire tante occasioni da goals. Contro i peruviani mi auguro di poter riscuotere il credito contratto con la sfortuna. Sono certo che sarà una bella partita perché verrà giocata da entrambe le parti all'insegna del risultato pieno. Come è accaduto a noi contro l'Argentina, anche i nostri avversari di oggi sono stati molto sfortunati contro il Brasile. Naturalmente, quindi, tanto in noi che in loro è forte il desiderio del riscatto*».

Gmoch non ha potuto annunciare la formazione a causa delle imperfette condizioni di alcuni suoi uomini che recano ancora i segni della dura battaglia sostenuta mercoledì contro gli argentini. Non diverso da quello polacco il clima che regna nell'entourage peruviano.

I sudamericani, nonostante la sconfitta subita per mano del Brasile, hanno continuato a riscuotere simpatie per il loro gioco veloce e spregiudicato.

Anche la conquista del quarto posto per il Perù costituirebbe un ottimo risultato e il coronamento migliore di quanto finora ha fatto. Ed è proprio verso il raggiungimento di questo obiettivo che gli uomini di Calderon indirizzeranno i loro sforzi.

«*Siamo venuti in Argentina soprattutto per fare una importante esperienza* — ha affermato il tecnico peruviano —. *Conoscendo il valore delle altre partecipanti, non pensavamo che la mia squadra avesse potuto ottenere i risultati che invece ha fatto registrare. E' chiaro che ora i ragazzi hanno provato gusto all'avventura e vogliono viverla il più possibile*».

Incontro equilibrato, tra due squadre desiderose di riscattarsi. Pronostico, inutile dirlo, quanto mai incerto.

Claudio Alonso

---

l'osservatorio di KIM

Le austriache piume

Graham Greene diceva che bisogna sempre avere un sogno di ricambio. Eric Maria Remarque diceva che, dopo tre giorni, i ricordi bisogna gettarli via. La nazionale italiana ha la singolare fortuna che per quanto i due suggerimenti siano sostanzialmente antitetici li ha indifferentemente adottati: è una piccola comunità piena di sogni e priva di ricordi e quando anche i sogni — non realizzati — diventano ricordi, li mette in un cassetto e dimentica di averli mai avuti.

Sembrava un'impresa da tramandare alle generazioni future — assieme a quelle degli Orazi e dei Curiazi, di Ettore Fieramosca e della battaglia di Legnano — il fatto che la nazionale fosse arrivata in Argentina. Un'impresa epica, ma si dimenticava (ecco uno dei ricordi gettati via dopo tre giorni) che a compierla non erano stati gli italiani ma i finlandesi, tanto irriducibili combattenti contro gli inglesi quanto simpaticamente remissivi contro di noi, forse per gratitudine, in quanto noi possediamo due cose che a loro piacciono moltissimo e che gli inglesi non hanno: uno e sole. Gli inglesi hanno birra e nebbia, come i milanesi, e difatti i finlandesi ce le rendono in Italia non si sognano neppure per un momento di andare a Milano. Comunque sia, in Argentina la nazionale c'è arrivata e invece di essere subito rispedita indietro con il foglio di via, come una prostituta o uno scippatore, è addirittura arrivata ai quarti di semifinale. E qui sono scattati i sogni di ricambio di tentare campioni del mondo, anche se si tratta di un mondo calcistico che fa abbastanza schifo. Per intenderci: un mondo nel quale il miglior portiere è stato finora considerato il peruviano Quiroga, che gioca senza calzette e con le mutande di una zia grassa. Si può essere un ottimo portiere anche senza calzette e con le mutande di una zia dal sedere sviluppato, ma a patto che si parino i tiri: se si fa come Quiroga, che quando Dirceu tirava lui andava a chiedere notizie e mutande alla zia, allora, ai mondiali poteva andarci anche Piloni, che almeno ha una splendida barba.

Un mondo calcistico nel quale il migliore attaccante è apparso Cubillas, che in realtà è la zia grassa di Quiroga: quando giocava in Svizzera anzichè mandarlo in panchina lo mandavano in sofà, che stesse comodo, povera donna.

Ecco, questa sera la nazionale italiana si gioca tutto contro l'Austria: una partita che deve vincere ad ogni costo se non vuole ammettere di avere esaurito i sogni e non vuole gettare via gli ultimi ricordi.

Contro l'Austria, capito? Il tradizionale nemico, quello di Caporetto, delle dieci giornate di Brescia, delle cinque giornate di Milano, delle tre giornate di Coiaussi, quando fu squalificato per intemperanze contro il leale avversario. Insomma, un nemico che si misura in fattori temporali come i terreni coltivabili in Emilia, i contratti dei braccianti e le guerre d'indipendenza.

Stasera tocca all'Austria concederci o rifiutarci il permesso di soggiorno in Argentina: c'è sempre una Vienna nel nostro futuro. Come finirà? Non riesco a pensarlo. Il fatto che i dirigenti della nazionale austriaca abbiano consentito l'arrivo a Buenos Aires di mogli, fidanzate, amiche, fanciulle legate agli atleti da tenera amicizia e robusta prole, potrebbe far pensare ad uno scarso impegno della squadra contro l'Italia. Ma è un clima che lascia nel dubbio, perchè ha un substrato di rolatta. Il bell'Antognoni, l'angelico, l'affascinante avvocato Bettega che fine faranno in questo ambiente? Insomma: si basi sa zio, ai austriache piume, prego come pallido avvento» Bearzot, per favore, lasci un momento di leggere Orazio e si legga Carducci: non vorrei che quel figliolo, il Cabrini, finisse male e ci facesse fare peggio.

Kim

Nel Gran Premio di Svezia, sfortunata prova delle Ferrari

Lauda e la Brabham-Alfa finalmente primi Dietro l'austriaco ottimo secondo Patrese

La macchina di Niki e Watson grazie ad un vistoso ventilatore posteriore avrebbe risolto i problemi di aerodinamica, ma c'è contestazione e tocca adesso al CSI pronunciarsi - I ferraristi Reutemann e Villeneuve doppiati

Nostro servizio

ANDERSTORP — Nonostante Mario Andretti avesse conquistato la migliore posizione di partenza, grazie ai tempi realizzati in prova, era nell'aria che la Brabham Alfa Romeo, resa più stabile dal vistoso ventilatore posteriore adottato per raffreddare meglio il motore (dicono i tecnici della casa), ma principalmente per realizzare una condizione aerodinamica che aumentasse la stabilità (dicono i tecnici delle altre case), potesse finalmente consentire a Niki Lauda di acciuffare la prima vittoria di questa stagione nonché prima vittoria da quando, lasciata la Ferrari, è passato appunto alla Brabham Alfa della scuderia Parmalat.

Ciò s'è puntualmente verificato sul circuito di Anderstorp, nel Gran Premio di Svezia, ottava prova del mondiale di Formula 1, dove il campione del mondo ha sfoderato tutta la sua grinta mettendo a frutto i progressi che Gordon Murray, progettista della Brabham, era riuscito a far fare alla sua vettura. Ciò tuttavia, pur essendo un risultato importante per gli sviluppi del mondiale non è stato l'unico importante responso della corsa. C'è da dire anche della splendida corsa di Riccardo Patrese, classificatosi secondo dopo serrata lotta con Peterson. In partenza Andretti era stato lesto a portarsi al comando della corsa, sfruttando a dovere la sua «pole position», nella sua scia entrava lesto Lauda che nello schieramento di partenza, mentre il suo coequiper Watson era schierato accanto a «piedone» in prima fila, aveva la terza posizione, allineato cioè dietro ad Andretti. Le prime tornate del circuito svedese, ricavato sulle piste dell'autodromo di Anderstorp, vedevano sfilare nell'ordine Andretti (Lotus), Lauda (Brabham-Alfa), Patrese (Harrows), Watson (Brabham - Alfa), Peterson (Lotus) e Reutemann (Ferrari). Ben presto Watson e Peterson erano costretti a cedere la loro posizione per una sosta ai box e anche a Reutemann e Villeneuve toccava successivamente la medesima disavventura di vedersi relegati fuori della lotta. Una lotta nella quale emergeva invece con stupenda autorità il padovano Riccardo Patrese.

Al trentesimo dei settanta giri in programma Andretti vantava ancora il primo posto con Lauda letteralmente nella sua scia e Patrese più distanziato in terza posizione davanti a Jones, Reutemann e Villeneuve.

Una serie di doppiaggi cui i due battistrada erano costretti mettevano bene in evidenza sia la scaltrezza e la abilità di guida di Andretti che quella di Lauda, ma si aveva netta l'impressione che il formidabile boxer dodici cilindri dell'Alfa Romeo con la sua potenza notevolmente superiore a tutti gli altri propulsori della Formula 1 oggi, avrebbe potuto essere sfruttato in pieno da Lauda. Così è stato pochi giri dopo, quando Lauda in virtù della potenza del suo motore e della stabilità della sua vettura ha potuto impostare una curva con traietto a strettissima e passare Andretti. La resistenza di Andretti non durava a lungo e una vistosa fumata lo costringeva a portarsi ai bordi della pista col motore «arrostito». Lauda da quel momento aveva soltanto da amministrare la sua vittoria e lo ha fatto con l'abilità che gli è riconosciuta.

A questo punto il fatto agonistico particolarmente importante è diventata la lotta tra Patrese e Peterson per il secondo posto. L'italiano ha saputo difendere con grande maestria la sua posizione e ciò è stato tanto più difficile, non solo perché ad inseguirlo era un pilota con la velocissima Lotus, uno degli uomini ancora in lotta per il titolo mondiale, Peterson appunto, ma anche perché Peterson è svedese e conosce Anderstorp come le sue tasche.

Gran merito della vittoria di Patrese va certamente reso anche all'affidabilità della Harrows, ma il giovanotto patavino la parte che gli spettava l'ha veramente saputa fare con classe e nell'olimpo dei grandi del volante ha fatto oggi un altro importante passo, non soltanto per i sei punti guadagnati in base ai quali sale nelle prime dieci posizioni della classifica del mondiale.

La corsa delle Ferrari è stata alquanto deludente e sia Reutemann che Villeneuve sono finiti doppiati ed anche distanziati rispetto agli altri doppiati (c'è stato un momento in cui Lauda ha doppiato Reutemann in cui si è potuto immaginare tutta l'amarezza che questa giornata deve aver procurato a Maranello). Dietro Lauda, Patrese e Peterson ad Ford 3e e poi ad un 5°, quarto, se piazzato Laffite (Ligier Matra), quindi Tambay (Mc Laren) e Regazzoni (Shadow) che costituisce un gradito ritorno anche per gli sportivi italiani che l'hanno sempre tenuto in grande simpatia.

j. v.

Rinviato il Congresso ARCI Caccia

Il Congresso nazionale dell'ARCI-caccia programmato nei giorni 30 giugno, 1-2 luglio è stato rinviato ai giorni 7-8-9 luglio sempre presso il Centro Sportivo dell' Acquacetosa. Analogamente è rinviata all'8 luglio l'Assemblea congressuale dell'ARCI-pesca.

Il rinvio è motivato a causa dell'impegno dei parlamentari, delle forze politiche e amministrative per la elezione del presidente della Repubblica.

Battuto a Belgrado dopo quindici durissime riprese l'inglese Conteh

Parlov resta «mondiale»

Forse un verdetto di parità avrebbe maggiormente rispecchiato l'andamento del match - Lo sfidante ha subito due richiami

Dal nostro inviato

BELGRADO — Il violento e scorretto inglese John Conteh non è riuscito a tornare campione perché la giuria ha preferito riconfermare Mate Parlov con un verdetto che puzza di casalingo. L'arbitro Ortega ha richiamato due volte il britannico, e questo ha deciso. Tuttavia si tratta di un verdetto che farà discutere come del resto il combattimento è stato più aspro e cattivo che spettacolare. John Conteh è ormai un professionista dai molti trucchi e dai colpi «viziosi», mentre Mate Parlov sembra ancora un dilettante in certi suoi atteggiamenti. Ad ogni modo è andata così.

A Belgrado tutto è difficile e facile nel medesimo tempo. Appare maledettamente difficile telefonare in Italia e quindi il nostro lavoro diventa ingrato e in compenso è facile trovare un vecchio amico ormai perso di vista. Fa caldo da queste parti, ma la pioggia sembra sempre vicina. In mattinata s'è svolta la solita cerimonia del peso: John Conteh ha accusato chilogrammi 78.500 e Mate Parlov kg. 79.300, vale a dire 78 grammi in meno del limite delle 175 libbre. Forse Parlov diventerà, nel futuro, un peso massimo e per questo motivo si parla di un suo eventuale scontro con Leon Spinks, oppure con Cassius Clay a Mosca la prossima primavera. Per la prima in Europa arbitri e giudici sono statunitensi. La direzione del combattimento è stata difatti affidata al californiano Rudi Ortega, di chiara origine messicana, mentre sulle sedie di giudici siedono Dick Joung, un anziano di Los Angeles, e Toni Perez.

Nello stadio, un immenso anfiteatro, troviamo la più scandalosa disorganizzazione per quanto riguarda il settore stampa: gli italiani poi sono stati lasciati senza la possibilità di telefonare. Inizia Cometti campione d'Italia dei medio massimi opposto allo spagnolo Francisco Fiol. Il mancino bergamasco, dopo un favorevole inizio, verso la metà del combattimento subisce alcuni colpi duri che frenano la sua azione demolitrice. Il finale è dell'italiano che ottiene il verdetto bene accolto dalla folla.

Tocca quindi a Marvin Johnson, mediomassimo nero di Filadelfia aggredire con violenza l'agile Lotte Mwale dello Zambia, che poi si rivale sull'americano con lunghi e precisi colpi. La superiore potenza ed esperienza di Marwin Johnson non bastano, per prevalere sul gioco più rapido e brillante di Lotte Mwale, che ottiene la vittoria.

Dopo la presentazione nel ring di Nino Benvenuti e Laslo Papp inizia finalmente il mondiale. Le prime schermaglie sono nervose. John Conteh che si muove su gambe troppo larghe, si aggiudica di misura la prima ripresa. Il mulatto inglese sembra una tigre quando spara i suoi rabbiosi «crochets» mentre Parlov è uno schermidore mancino con i guantoni.

Per il campione del mondo il terzo assalto è di sofferenze perchè Conteh mette a segno colpi violenti, tuttavia nella sofferenza Parlov trova la maniera di reagire con efficacia. La battaglia diventa violenta nella quarta ripresa. Nella quinta Mate Parlov incomincia a mettere a segno precisi e solidi sinistri. All'inizio del sesto round John Conteh riesce a ferire l'occhio destro di Mate, che sembra sconcertato. L'azione del britannico si fa incalzante durante il settimo assalto, nell'ottavo per John Conteh c'è un richiamo ufficiale a causa di una testata volontaria sferrata al nemico. Tuttavia il vantaggio dello sfidante appare ancora chiaro. Mate Parlov si risveglia nella decima ripresa riuscendo a portare buoni colpi ma il ritorno di Conteh è violento ed efficace, anzi inizia l'ultima parte del combattimento con furia sia pure scorretta.

A sua volta Mate Parlov sembra affaticato e perde sangue dalla sua ferita. La tredicesima ripresa è drammatica, con Parlov che conduce all'inizio per poi subire colpi sul finale. Nella 14 Parlov viene ferito alla bocca. John Conteh appare quasi travolgente nella sua violenza, tanto che l'ultima ripresa viene di nuovo richiamato dall'arbitro Ortega. La mischia sembra una zuffa, e così finisce questo campionato della rabbia e delle scorrettezze. Il verdetto favorisce Mate Parlov, ma, a parere nostro, John Conteh aveva vinto sia pure di poco, con un punto abbondante e quasi due diciamo.

Giuseppe Signori

La situazione

Girone A		Girone B	
ITALIA-RFT	0-0	BRASILE-PERU'	3-0
OLANDA-AUSTRIA	5-1	ARGENTINA-POLONIA	2-0

LA CLASSIFICA (Girone A)

Olanda	2	1	1	0	0	5	1
Italia	1	1	0	1	0	0	0
RFT	1	1	0	1	0	0	0
Austria	0	1	0	0	1	1	5

LA CLASSIFICA (Girone B)

Brasile	2	1	1	0	0	3	0
Argentina	2	1	1	0	0	2	0
Polonia	0	1	0	0	1	0	2
Perù	0	1	0	0	1	0	3

LE PROSSIME PARTITE (Girone A)

OGGI

● Italia-Austria ore 21.45 (diretta TV rete 1); Arbitro: Rion (Bel).

● RFT-Olanda ore 21.45 (differita TV lunedì ore 15.30 rete 1); Arbitro: Barreto (Urug).

MERCOLEDI' 21

● Italia-Olanda ore 18.45 (diretta TV rete 1); Arbitro: Martinez (Sp).

● Austria-RFT ore 18.45 (differita TV giovedì 22 ore 15.30 rete 1); Arbitro: Klein (Isr).

LE PROSSIME PARTITE (Girone B)

OGGI

Perù-Polonia ore 18.45 (diretta TV rete 2); Arbitro: Partidge (Ingh).

Brasile-Argentina ore 0.15 (diretta TV rete 2); Arbitro: Palotai (Ungh).

MERCOLEDI' 21

Perù-Argentina ore 0.15 (diretta TV rete 1); Arbitro: Wurtz (Fr).

Polonia-Brasile ore 21.45 (diretta TV rete 2); Arbitro: Silvano (Cile).

Così le finali

Le prime due classificate nei due gironi di semifinale si affronteranno per il primo e il secondo posto, le seconde per il terzo e il quarto. La vittoria delle semifinali, in caso di parità di punti, è regolata dall'art. 26 del regolamento della FIFA il quale recita che «Nella fase di semifinale, se a conclusione della serie di partite, due o più squadre si trovano a parità di differenza-reti, e con lo stesso numero di gol segnati, andrà in finale la squadra che nel girone preliminare di qualificazione si sarà classificata al primo posto. Solo nel caso che fosse identica la posizione in classifica, si procederebbe al sorteggio».

Le due finali si giocheranno a Buenos Aires: la prima il 25 giugno ore 20 diretta TV). In caso di parità la finale per il primo e secondo posto verrà ripetuta martedì 27 giugno sempre a Buenos Aires e sempre alla stessa ora. La seconda invece si giocherà sabato 24 (ore 20 diretta TV).

Oggi si corre il Giro dell'Appennino

Dal nostro inviato

PONTEDECIMO — Il ciclismo italiano è un po' in Francia un po' in Svizzera, un po' in Spagna, e il Giro dell'Appennino (rinviato di una settimana per le votazioni sui referendum) vive di spiccioli.

Nonostante le assenze, la classica competizione conserva inalterato il suo fascino. Dunque, una gara che invita alla battaglia. Il percorso è quello di sempre, cioè una cavalcata lunga 254 chilometri e assai impegnativa, un tracciato con i Giovi in apertura, poi la Castagnola, il Passo della Scoffera, la picchiata su Genova, quindi il punto cruciale, i severi, micidiali tornanti della Bocchetta che divideranno i forti dai deboli, e infine ancora la Castagnola, i Giovi e il tuffo su Pontedecimo. E' probabile una conclusione solitaria, e sapete nel '77 è stato Baronchelli il campione che s'è imposto spiccando il volo sulla Bocchetta, che è giunto al traguardo con un margine di circa due minuti. E oggi? Oggi Baronchelli tenterà di ripetersi. Al suo fianco, un Saronni al primo impatto con le salita delle streghe (appunto la Bocchetta) ma senza timori e perciò la SCIC avrà due candidati al successo. Gli oppositori? Forse Vandi, forse Perletto, forse Bertoglio forse altri che avranno la volontà e il coraggio di agire con una azione impostata da lontano.

Gino Sala

Moser s'impone nel «Midi-Libre»

Il campione del mondo Francesco Moser ha vinto la terza tappa del «Midi Libre», Narbonne-Nimes di km 245 in 6 ore 42'22" alla media di km. 36.531, battendo in volata un gruppo di undici corridori.

Claudio Bortolotto conserva il primato in classifica.

Nella prima giornata del meeting internazionale di atletica

Fallisce a Formia la caccia al record

Resistono nonostante i buoni risultati i primati di Vecchiato nel martello e Arese nei 1000 metri - Oggi sfida Edwards-Mennea - In gara anche la Simeoni, Bay e Zarcone

Dal nostro inviato

FORMIA — Due dei record più anziani dell'atletica italiana sono quelli del martello e dei 1 000 metri. Li detengono Mario Vecchiato (74,36 il 10 settembre del '72 a Gorizia) e Franco Arese (2'16"9 il 10 ottobre del '70 a Torino). Sono record importanti, adesso ed erano importantissimi allora. Ci hanno provato, a buttarli giù, tre eccellenti martellisti — Orlando Bianchini, Edoardo Podberschek e Giampaolo Urlando — e Carlo Grippo. Ma i vecchi primati [illegible] hanno fatto una piega. Vediamo come e perché.

Su Formia [illegible] [illegible] meeting [illegible] [illegible] una [illegible] giornata.

Nel martello [illegible] moschettieri [illegible] [illegible] Orlando Bianchini [illegible] 70,78 [illegible] Giampaolo Urlando (70,44) e Edoardo Podberschek (70 metri).

Nei 1.000 metri Carlo Grippo [illegible] Nicola Fiorentini [illegible] [illegible] 53"5 e 400 e 1'51"9 ag. 800), ma Carletto ha poca benzina e non sa concludere che con un buon 2'19"3. Lontano, cioè, almeno quindici metri dal primato di Arese. Si può prevedere di buone gare e di delusione per il mancato record, e su queste colonne lo si è detto mille volte, non fanno tutto l'atletica. Ma ci sono record che rappresentano una sorta di barriera psicologica che più si tarda ad abbatterla e più si complicano le cose.

La prestazione tecnica più [illegible] del «Trofeo Iveco» (si chiama così perché lo sponsor [illegible]) l'ha [illegible] l'americano Sam Turner su 100 ostacoli [illegible] 49 00 [illegible] 49 40 [illegible] Jim Walker (49"56) [illegible] Giorgio Ballati [illegible] Ricordo Tavernari [illegible] Barsotti [illegible] toscano Bale [illegible].

Nel peso il fiorentino Marco Montelatici ha tentato di togliere ad Angelo Groppelli il fresco primato italiano (19,78) [illegible] l'ha fatta e ne dovuto [illegible] di un [illegible] e 19,45. [illegible] record [illegible].

La [illegible] Vladimir Yaschenko (2,34) [illegible] Bruno Bruni [illegible] 2,25. Massimo Di Giorgio [illegible] 2,23 [illegible] Riccardo Fabbri [illegible].

Sopra [illegible] Harvey Glance su 100 metri [illegible] Lo statunitense [illegible] [illegible] a metà gara [illegible] due metri [illegible] Stefano Curini [illegible] e Luciano Caravani [illegible] 10"42 [illegible].

[illegible] Erika [illegible] Esther Polish [illegible] 14"07 [illegible] Cinzia [illegible] 15"25 [illegible] Gabriella Dorio [illegible] Maria [illegible] Rita [illegible] Sara Simeoni [illegible] Rita.

Oggi il meeting [illegible] 200 metri di Pietro Mennea e Clancy Edwards [illegible] Sara Simeoni e Dionisio Bruni [illegible] 5.000 di Luigi Zarcone e Fabio Bay.

Remo Musumeci

La Roma pareggia a New York (1-1)

NEW YORK — La squadra della Roma ha concluso ieri la sua tournée in Nord America pareggiando a New York con la rappresentativa della lega italo americana di calcio per 1-1. Le reti sono state messe a segno da Ugolotti al 13' del primo tempo e da Cantillo al 29'.